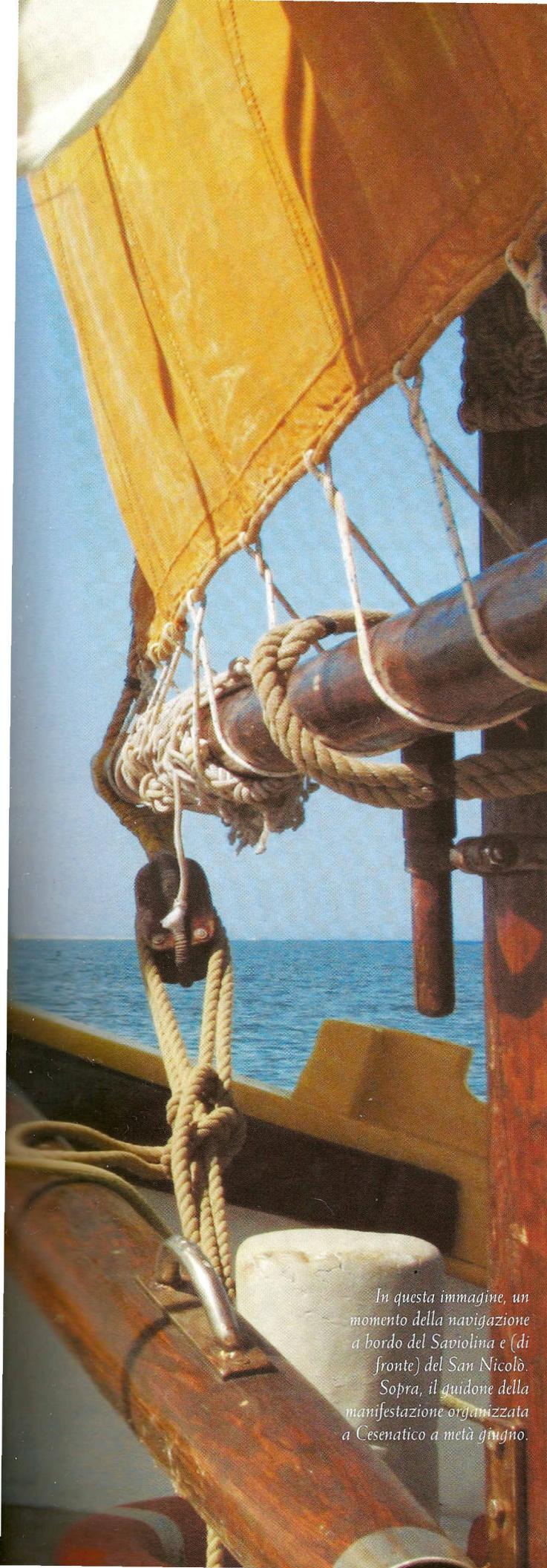


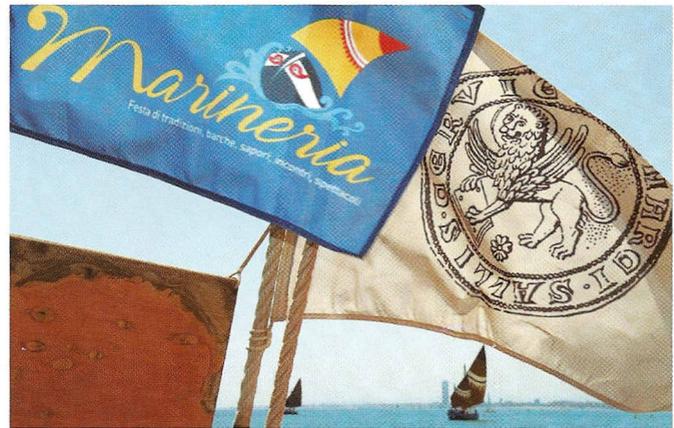
Tra uscite in barca
esposizioni, spettacoli
musica e convegni
anche la riviera romagnola
ha la sua festa del mare
Perché la tradizione
continui a essere sempre viva

Testo e foto di **Paolo Maccione**

UN FESTIVAL DA INTENDITORI



In questa immagine, un momento della navigazione a bordo del Saviolina e (di fronte) del San Nicolò. Sopra, il guidone della manifestazione organizzata a Cesenatico a metà giugno.



UN FESTIVAL per pochi intimi e coraggioso, nel quale i grandi numeri hanno lasciato il posto a un alto livello qualitativo e dove sono stati approfonditi numerosi temi legati alla diffusione della cultura marittima. Questo il carattere della prima edizione di Marineria, la festa di tradizioni, barche, sapori, incontri e spettacoli tenutasi a Cesenatico dal 15 al 20 giugno.

Lasciata la Festa della Marineria della Spezia, siamo partiti alla volta della cittadina romagnola, nota tra gli appassionati di marineria per ospitare un Museo Galleggiante della Marineria unico nel suo genere in Europa. Fondato nel 1983 da Bruno Ballerin e affiancato dal 2005 da una sezione a terra estesa su 4000 metri quadrati, il museo nel corso degli anni è diventato il fulcro operativo per la diffusione della cultura navale non soltanto legata al mare Adriatico. Appena arrivati, ci consegnano un libretto tascabile, dove per ogni giorno è indicato cosa avviene ora per ora e in quale luogo. In programma anche il varo del trabaccolo Giovanni Pascoli, ammiraglia del Museo Galleggiante, dopo otto mesi di lavori.

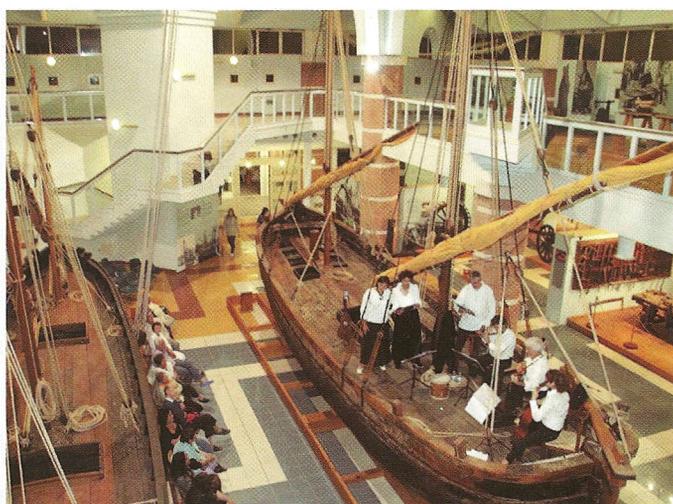
Davide Gnola, vulcanico direttore del Museo, ci accompagna in Biblioteca alla presentazione di alcuni libri di mare. Vittorio Resto, autore di *Vela al terzo a Venezia*, rivela che oggi sono già 300 le barche armate al terzo censite tra Venezia e dintorni, una flotta di tutto rispetto sempre più in crescita. Dopo un ricordo di Mario Marzari, lo storico navale scomparso nel 2000, si va a inaugurare una mostra su Jack London, il noto scrittore che aveva fatto della vela una via di fuga e un modo per ritrovare la vita avventurosa condotta in gioventù (vedi *Yacht Digest* 152).

Il giorno seguente, in piazza Spose dei Marinai, assistiamo a un laboratorio per bambini che vengono coinvolti in giochi e canti di mare al ritmo di ballate e musiche dei pirati olandesi. Con rudimentali sonagli, capesante, piccoli bastoni e qualche gavitello si improvvisa una piccola orchestra che, dicono, «serve per chiamare le sirene». I bimbi sorridono e, soprattutto, imparano.

Nel frattempo al Museo, Stefano Medas, presidente dell'Istiaen (Istituto Italiano di Archeologia e Etnologia Navale), tiene una lezione teorica per una trentina di allievi iscritti al corso gratuito di vela al terzo. Si parla di scandagli a mano e si prova il solcometro a barchetta, un antico strumento usato per determinare la velocità di un'imbarcazione. Poi tutti a bordo della Saviolina del 1928, del lancione Tre Fratelli (1966), del trabaccolo Barchèt (1925), dei



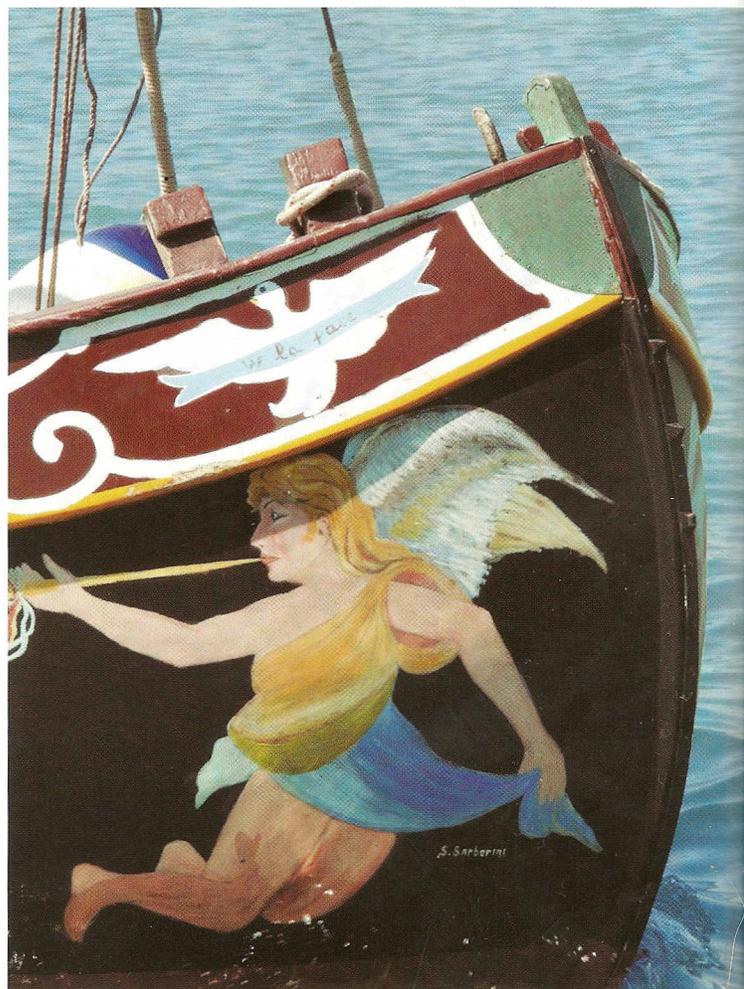
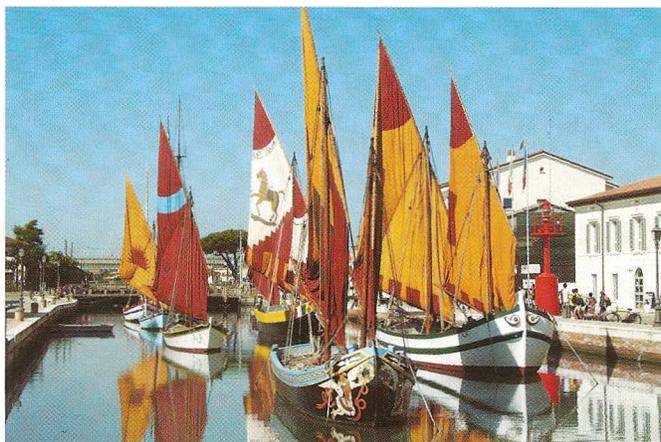
In queste immagini, alcuni momenti della manifestazione romagnola. Sopra: a sinistra, un'esposizione di modellini navali; a destra, la lancia Assunta del 1925, prima barca italiana salvata nel 1997 dal decreto per la tutela dei beni culturali. Sotto, a sinistra, il Battello Blu di Elisa Mazzoli (vestita di blu nella foto) che racconta fiabe di mare ai bimbi della Riviera, a destra, il gruppo musicale La Moresca Antica. Pagina a fianco, barche in banchina.



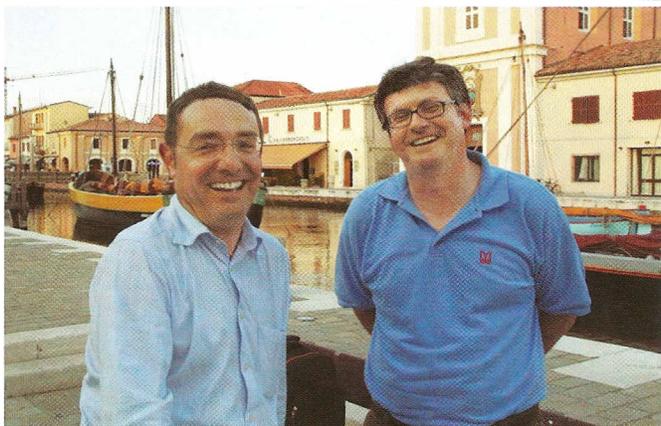
bragozzi Teresina (1948) e San Nicolò (1954), le imbarcazioni storiche in legno dell'Adriatico armate con vele al terzo usate per trasmettere la pratica della navigazione tradizionale. C'è anche il cutter da spiaggia Mario Lanza (1958), tipologia di scafo a vela lungo da 9 a 12 metri antesignano delle motonavi usate lungo la Riviera Romagnola per trasportare i turisti, e la lancia Assunta del 1925, prima barca italiana sottoposta a decreto di tutela nel 1997. «Prima che diventasse un bene storico», racconta l'armatore Michele Marini, «la mia barca subiva sabotaggi e dispetti (cime tagliate, pesce marcio gettato a bordo) per la conquista del mio posto barca. L'intervento dello Stato l'ha salvata». In mare si esce insieme al mitico maestro d'ascia Alfonso Manzi, restauratore della Saviolina. Stefano Medas intanto insegna cos'è una colonna, un èfil, una ralinga di testiera, termini antichi che lungo la costa tirrenica lascerebbero stupito anche il più esperto dei velisti. Nei giorni successivi non mancano spettacoli di danza ispirati al

mare, concerti, rassegne cinematografiche con proiezioni di film muti quali *Down to sea in ships* del 1922. Il "Battello Blu" di Elisa Mazzoli continua a battere le spiagge di Cesenatico: a bordo si leggono ai bambini fiabe e storie di mare, seminando divertimento e cultura del mare. Si naviga fino a Cervia per andare a visitare il Museo del Sale e l'ultimo esemplare di burchiella un tempo usata per trasferire fino a 100 quintali di sale alla volta. Nel frattempo il Museo deve rifiutare centinaia di richieste per uscire gratuitamente in mare sulle imbarcazioni tradizionali. Presi d'assalto anche i 110 posti della cena di gala. «Un successo che premia i nostri sforzi», rivela la responsabile Anita Delvecchio, «ma decisamente inaspettato». Anche in occasione di Marineria viene riproposta una giornata di studi con importanti relatori, coordinati da Medas e dal giornalista di marineria Giovanni Panella. Evento analogo, con ben 50 relatori, si era già tenuto qui nel 2008 in occasione del primo convegno dell'Istituto; emozionanti alcuni degli interventi. Giovanni Caniato,





In alto, le vele al terzo colorate, tipiche della tradizione dell'Adriatico, sopra, un laboratorio per i bimbi a tema marino. A destra, la prua del San Nicolò. Sotto, il Museo della Marineria. In basso, il sindaco Nivardo Panzavolta (a sinistra) e Davide Gnola, direttore del Museo.



per esempio, denuncia il blitz con il quale il Comune di Venezia ha scaricato in un campo del Lido di Venezia una ventina di imbarcazioni storiche salvate dall'Associazione Arzanà di cui fa parte. Alla fine del convegno emerge un grido di dolore sullo stato di conservazione del patrimonio marittimo nazionale e viene naturale l'impetuoso confronto con quanto invece avviene in Francia e Inghilterra. L'ultimo giorno, sul bragozzo Cidia all'interno del Museo, si esibisce in concerto La Moresca Antica (www.lamorescantica.org), gruppo che da 20 anni ripropone i canti nati attorno ai mestieri del mare, dalla pesca al tonno ai battipali della laguna. In Italia sono gli unici. E pensare che in Svizzera, paese lontano dal mare, ne esistono addirittura una ventina.

Con un budget di poco superiore a 100mila euro anche Cesenatico ha dunque lanciato il suo primo festival e fatto un prezioso investimento. «Agli attuali frequentatori del corso di vela al terzo», ha rivelato il direttore Gnola, «oltre all'attestato di partecipazione verrà infatti offerta la possibilità di diventare i futuri marinai delle nostre barche. Da noi funziona così: grazie alla sensibilità del sindaco Nivardo Panzavolta tra il proporre e l'agire passa sempre poco tempo». Eccoli i veri vantaggi della provincia e delle amministrazioni snelle. Un esempio da seguire. ⚓